

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978

Tutti i Santi 1978

Udine (Cattedrale): 01/11/1978



Il primato di Dio

I Santi sono tanti e diversi perché ognuno è riflesso parziale della infinita santità di Dio: Agostino, Tommaso d'Aquino, Francesco d'Assisi, Caterina da Siena: tutti Santi, eppure tutti diversi.

Ma in tutti spicca una caratteristica fondamentale: hanno riconosciuto, affermato il primato di Dio nella, loro vita. In questo senso sono i veri, profeti del nostro tempo, che ci mostrano la strada dell'autentico rinnovamento.

Hanno un messaggio particolare per noi friulani che viviamo il tempo della ricostruzione e della rinascita. Ci invitano a cogliere questa ora di Dio, a riconoscere questo tempo della giovinezza di un popolo, che rinasce dalle macerie del terremoto.

Ferve l'opera di ricostruzione materiale, almeno in certi Comuni. È consolante passando ad esempio per Magnano, Buia, Artegna osservare numerosi cantieri in lavoro. Auspichiamo che nei Comuni, dove non si notano ancora segni di ripresa, si affrettino i progetti, i piani di ricostruzione che offrano alle popolazioni sfiduciate motivi di speranza.

La ricostruzione spirituale

Ci conforta la ricostruzione materiale. Ma è altrettanto fervida, coraggiosa, impegnativa l'opera di rinascita morale e spirituale? È frequente la domanda che mi viene rivolta: Come va la fede in Friuli dopo il terremoto? Come ha reagito il popolo

di Dio a questa prova? Quale la frequenza alle celebrazioni liturgiche? Che posto occupa Dio nella vita dei cristiani?

Non è facile, e forse ancora prematuro, dare una risposta. Tuttavia la domanda è urgente, provocante. Si ripercuote innanzitutto nel cuore dei sacerdoti, presidenti delle comunità cristiane.

Sento il dovere ed il bisogno di ringraziarli tutti pubblicamente per quanto hanno fatto, detto, amato, donato, sofferto in questo tempo.

Un riconoscimento particolare va ai preti delle zone terremotate. La gente li ha sentiti — fra tutti — vicinissimi. Li ha visti instancabili, scavare tra le macerie, sostenere, consolare, piangere, ergersi coraggiosi difensori delle popolazioni ed autentici testimoni del Vangelo. È una significativa pagina di storia della Chiesa scritta dal Clero friulano, tanto più grande, quanto più ignorata dagli strumenti di informazione dell'opinione pubblica.

Ai sacerdoti ora tocca l'arduo compito di confermare i fratelli nella fede e nella speranza cristiana, aiutandoli a superare stanchezza, solitudine, individualismo, impazienza, scoraggiamento, talvolta la disperazione. Dio li chiama a vivere e a donare in modo eccezionale il loro sacerdozio e questo proprio quando la lunga tensione, i gravi disagi condivisi con la popolazione, possono far crollare le loro forze.

Li sostenga la potenza dello Spirito Santo e l'energia della preghiera.

Come Esdra, durante la ricostruzione della città e del tempio di Gerusalemme, ha richiamato il popolo ebreo attorno alla Parola di Dio, così i sacerdoti friulani in questo tempo di ricostruzione, invasi dalla potenza dello Spirito, pieni di fede, richiamino le loro comunità al primato di Dio ed all'esperienza della preghiera. E ne diano luminoso esempio.

Atmosfera di materialismo

Non è compito facile. Viviamo in un'epoca di secolarismo. La grande massa dei cristiani rischia di adagiarsi in un materialismo pratico, che è parente prossimo dell'ateismo pratico. Un ateismo più sottile e subdolo perché non nega teoricamente

Dio, ma semplicemente lo mette da parte, lo dimentica, lo emargina per porre al suo posto gli idoli del benessere, della sessualità, della libertà sciolta da ogni vincolo morale o religioso.

L'atmosfera areligiosa, secolarizzata e talvolta decisamente atea, non è certamente fatta per aiutare i cristiani a pensare a Dio, a cercarlo, a dargli il primo posto nella vita.

La domanda religiosa

E cresce proprio in questo clima, quasi per reazione, la domanda religiosa, specie nei giovani. Basta osservare come sono frequentati i luoghi di silenzio e di preghiera: Taizé, Bose, Spello.

Lo scorso settembre a Friburgo, durante il Katholikentag, ho assistito allo spettacolo consolante e impressionante di migliaia di giovani che gremivano la Cattedrale e la piazza circostante per una veglia di preghiera, presieduta, dal fratello Roger Schultz, priore di Taizé

E quanti giovani sono venuti in questi due anni dalle Diocesi gemellanti ad offrire lo spettacolo di una preghiera viva, segreto della carità, che li ha spinti a darci una mano. Rivolgo un appello ai giovani del Friuli a rispondere a questa domanda religiosa.

C'è in questa fame di Dio un invito a noi cristiani del Friuli ad impegnarci tutti a fondo per la ricostruzione spirituale, che assicuriamo a Dio il primato nella nostra vita.

Col parere favorevole dei Consigli Diocesani Pastorale e Presbiterale abbiamo affidato ai PP. Oblati la Direzione della Casa Esercizi di Tricesimo, nella speranza che divenga per tutta la Diocesi centro propulsore di questi tempi forti dello Spirito.

Osserviamo con gioia che il Carmelo e i Santuari Mariani delle Grazie, di Castelmonte, del Lussari sono meta di silenziosa preghiera e di conversione spirituale.

Confidiamo di poter aprire in futuro a tempi di contemplazione orante della Parola di Dio, le Abbazie di Rosazzo e di Moggio. Ci attendiamo da questo rinnovamento nello spirito un rifiorire di vocazioni al sacerdozio ministeriale ed alla vita religiosa.

Ci aiutino i Santi a scorgere nel primato di Dio e della preghiera le vie dell'autentico rinnovamento della nostra Chiesa, la strada maestra della vera rinascita spirituale del Friuli.